



Elezioni Europee Manifesto per una nuova Europa

Sintesi

22 maggio 2019



1. Premessa	3
2. L'Europa che vogliamo. È tempo di Social Compact	4
3. Le principali macro questioni da affrontare	5
3.1 Il Bilancio europeo 2021-2027 e le politiche di coesione	5
3.2 Il completamento dell'Unione Bancaria, dell'Unione dei Mercati di Capitali (CMU) e trattamento prudenziale dei titoli di Stato	6
3.3 Il pilastro europeo dei diritti sociali e la sostenibilità	7
4. Le richieste cooperative di natura trasversale per la prossima legislatura	7
5. Considerazioni finali	9
SCHEDA Il peso dell'economia cooperativa in Italia e in Europa	9



1. Premessa

Le cooperative italiane rappresentano un attore economico e sociale che guarda all'Unione Europea come a un punto di riferimento irrinunciabile e chiedono al futuro Parlamento Europeo e alla nuova Commissione di mettere in atto quel cambiamento necessario per affrontare efficacemente i fenomeni in corso (povertà, accentuazione delle diseguaglianze, digitalizzazione, invecchiamento della popolazione, globalizzazione, flussi migratori).

L'adesione ai valori, ai principi, alla cultura e ai progressi associati all'Europa, dalla pace duratura alla moneta unica, dai maggiori diritti alle libertà di circolazione, non è in discussione: **la cooperazione italiana è senza dubbio europeista**. Nondimeno, l'esperienza di oltre dieci anni di crisi, gli avvenimenti geopolitici recenti, le stesse elezioni europee, obbligano ad aggiornare le analisi e ad affermare alcuni rilevanti segni di controtendenza per ampliare le basi su cui si fondano queste convinzioni.

La dimensione continentale è l'unica possibile per la comunità di donne e uomini che costituiscono l'Europa e i suoi Stati membri. A quel livello, sempre più, si proiettano le occasioni di vita e di lavoro, in particolare per le nuove generazioni, e opportunità per le imprese ed i cittadini europei. Allo stesso modo, la dimensione economica continentale permette di affrontare la competizione globale in rapida evoluzione, mantenendo fede ad un **modello economico e sociale, quello europeo, differente perché fondato sui diritti sociali e sul ruolo dell'economia sociale.**

Questi punti fermi confermano la nostra visione, insieme ad altri aspetti della realtà emersi negli ultimi anni. **Le fratture sociali, economiche e istituzionali che in questo decennio di crisi si sono acuite fino a diventare pericolose, si sono manifestate anche a livello continentale.** Le polarizzazioni - tra Nord e Sud, tra centro e periferia, tra ricchi e poveri, tra classi dirigenti e cittadini - stanno disgregando la costruzione europea intaccandone le fondamenta di valori, di principi e di politiche.

Proprio per questo è il momento di recuperare il pensiero europeo delle origini, ossia l'integrazione **come strumento di sviluppo economico e sociale inclusivo** e diffuso, finalizzato a ridurre il malessere sociale, evitando così le controproducenti reazioni di chiusura dentro i recinti nazionali. Perseguendo obiettivi sociali, infine, le cooperative sono centrali per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo Sostenibile e l'Agenda 2030, vera chiave di volta per assicurare il futuro dell'Europa.

2. L'Europa che vogliamo. È tempo di Social Compact

L'Europa che vogliamo è un'**Europa dei diritti, delle opportunità, della sussidiarietà, della sostenibilità, dell'economia sociale e della collaborazione tra i Paesi membri**. A partire dalla consapevolezza di quanto fatto, e anche dagli errori del passato, **il processo europeo va rafforzato**.

Non va assolutamente dimenticato quanto fatto di positivo: si è appena festeggiato il ventennale della moneta unica, che ha portato ad un consolidamento del mercato finanziario, alla creazione di una moneta forte che ha favorito il mercato interno, all'abbassamento dei tassi d'interesse e dell'inflazione. Non dimentichiamo, poi, i progressi fatti per la sicurezza e la pace interna, i diritti minimi e, in definitiva, il progresso avvenuto nel campo **delle libertà di circolazione fondamentali dell'Unione Europea: merci, persone, servizi e capitali**.

Il tema dei trasporti è centrale per il raggiungimento dei diritti di circolazione di merci e persone, in primis. I trasporti e le infrastrutture conseguenti devono coniugare sempre di più **intermodalità e sostenibilità ambientale**, senza dimenticare i territori sguarniti di infrastrutture solide, anche sociali e culturali, seguendo un ragionevole gradualismo nell'applicazione delle normative più stringenti in materia ambientale.

L'integrazione è, dunque, la strada da perseguire, a maggior ragione in uno scenario globale dove l'Europa, nonostante risulti pur sempre debole, rappresenta comunque l'unica "ancora di salvezza". **Senza ombra di dubbio, i Paesi europei assieme sono più forti**.

La **digitalizzazione** impone nuove sfide e nuove politiche, da intraprendere il prima possibile, nel campo della regolamentazione fiscale e giuridica, degli investimenti innovativi, nella formazione e nella protezione dei lavoratori.

L'**invecchiamento della popolazione** porta con sé nuove implicazioni sociali ed economiche che avranno vari risvolti, dalla struttura demografica alle caratteristiche e alla sostenibilità di molti servizi sociali e sanitari.

Il **fenomeno migratorio** dai paesi meno sviluppati comporta esigenze di integrazione ed accoglienza irrinunciabili assieme ad una gestione condivisa e coordinata delle stesse a livello europeo. Tale possibilità passa da **una revisione del regolamento di Dublino, dalla realizzazione di una politica estera e di cooperazione internazionale allo sviluppo europea che sappia conciliare gli interessi dei Paesi membri e la garanzia di tutela dei diritti umani**. È fondamentale cambiare le politiche dell'Unione per fare in modo che tutti gli Stati si facciano carico dei flussi migratori.

Anche per questo si **richiede di un riscatto del processo europeo, di un nuovo passo e non di un ripiegamento**. Per questo, occorre sostenere il concetto dell'**Europa della crescita sostenibile e dei diritti sociali**.

La crisi economica del 2008 ha trovato i paesi dell'Unione Europea e le istituzioni europee abbastanza **tardive nelle risposte**. I primi provvedimenti anti crisi della Commissione sono arrivati con **anni di ritardo** e **le politiche incentrate sul "Fiscal compact", nell'esclusiva chiave di "austerità" di bilancio, hanno avuto un basso impatto anti ciclico** e hanno disincentivato, di fatto, politiche economiche espansive direzionate alla crescita economia e alla coesione sociale.

Perciò, accanto al **Fiscal compact è tempo di un Social Compact** che contenga l'attuazione del Pilastro dei diritti sociali, che contenga lo schema di fondo contro la disoccupazione e tutti i provvedimenti d'attuazione delle politiche economiche e sociali.

3. Le principali macro questioni da affrontare

La completezza istituzionale e una maggiore cooperazione tra Stati membri sono necessari. Occorre completare la governance dell'unione monetaria e bancaria (sono in stallo da mesi le proposte legislative a riguardo) e quella economica dando una maggiore forza ed efficacia ai sistemi, possibilmente mutualistici, di prevenzione anti crisi.

3.1 Il Bilancio europeo 2021-2027 e le politiche di coesione

La discussione sul bilancio per il settennato post 2020 (quadro finanziario pluriennale 2021-2027) sarà oggetto di attuazione della nuova legislatura e della prossima Commissione. All'interno del negoziato si segnalano alcune questioni.

Bisogna salvaguardare il senso e la logica delle politiche di coesione, che è ridurre le disparità economiche e sociali tra i territori dei Paesi membri e quindi dentro l'Unione Europea. Finalità che deve essere di tutti gli Stati membri, per cui le risorse europee devono **essere aggiuntive e non sostitutive** di politiche e risorse ordinarie di ogni singolo Stato.

L'Italia anche nell'attuale proposta di bilancio è il secondo percettore di risorse della politica di coesione, dopo la Polonia. Ora, l'Italia ha circa il 10% del totale delle risorse europee dedicate. Complessivamente, la proposta della commissione rispetto all'attuale bilancio, propone una **riduzione di circa il 10% delle risorse (e il 15% sulla PAC), si tratta di un errore da evitare.**

La riduzione degli obiettivi strategici, da 11 di ora, a 5 sembra andare in questa direzione: **Europa intelligente e innovativa** (competitività e innovazione); **Europa verde** (ambiente e energia); **Europa connessa** (mobilità e ICT); **Europa sociale** (Pilastro sociale); **Europa vicina ai cittadini** (politiche urbane e territoriali).

È altresì necessario tenere in considerazione la **cooperazione sociale e l'impresa sociale nella costruzione della nuova programmazione dei fondi comunitari**.

In termini generali, si deve evidenziare come il **settore culturale** non venga esplicitamente menzionato, sebbene si possa immaginare trasversale ai nuovi obiettivi tematici. In virtù dell'importanza del settore culturale per l'Italia, riteniamo che per gli Stati membri interessati vada mantenuta la possibilità, nella programmazione 2021 – 2027, di dedicare un Programma Operativo al settore, come avvenuto nell'attuale programmazione con il PON Cultura e Sviluppo. Oltretutto, sarebbe opportuno e auspicabile che l'ammontare di risorse in cofinanziamento nazionale, soprattutto quelle rivolte alla crescita, **fossero scomutate dal calcolo del disavanzo ai fini del Patto di stabilità e di crescita**.

3.2 Il completamento dell'Unione Bancaria, dell'Unione dei Mercati di Capitali (CMU) e trattamento prudenziale dei titoli di Stato

Vi è l'assoluta necessità di completare l'Unione Bancaria al fine di recuperare credibilità, anche sul terreno delle regole bancarie e della conseguente politica di supervisione, per non frenare il credito alle micro-piccole e medie imprese meritevoli. Insieme all'Unione Bancaria, vi è anche l'emanazione degli atti necessari per finalizzare il progetto dell'Unione dei mercati dei Capitali.

3.3 Il pilastro europeo dei diritti sociali e la sostenibilità

Occorre sostenere il pilastro europeo dei diritti sociali nella sua implementazione politica e nella strumentazione a favore degli Stati membri. Il nuovo FSE+ (FSE + YEi -garanzia giovani- + EASI – fondo per imprese sociali + FAMI – fondo asilo e migranti), di oltre 100 miliardi, servirà sostanzialmente a questo, ed è una buona novità, ma dovrà essere accompagnato da risorse in più, politiche e strumenti adeguati per tutti gli stati membri sul tema dei diritti sociali.

La prossima legislatura e la prossima Commissione saranno impegnati nell'elaborazione della Strategia europea per il post 2020 che andrà ad intersecarsi con gli **obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU**. A tal proposito, si segnala l'importanza di mirare tutti i fondi per la crescita, compresi quelli diretti dedicati all'innovazione come HORIZON 2020, ai temi della sostenibilità economica, ambientale e sociale, così come, visto il ruolo che avranno i centri urbani in futuro, è importante che le politiche dell'agenda urbana siano mirate anche a questo.

Si sottolinea anche l'attuazione del **piano di azione sull'economia circolare**, nonché l'importanza di aumentare gli investimenti (stimati in circa 180 miliardi di euro) per raggiungere gli obiettivi europei di Parigi sul clima nel 2030.

Occorrono **policy di stimolo efficaci e lungimiranti**, anche nel quadro di una revisione della legislazione urbanistico-edilizia, affinché possano trovare concreta

realizzazione i temi della sostenibilità ambientale, che sono inevitabilmente connessi a quelli della **rigenerazione urbana**, dell'efficienza energetica, della sostituzione edilizia, della **riduzione delle emissioni** in atmosfera di particelle inquinanti e della **messa in sicurezza sismica** del patrimonio immobiliare esistente.

4. Le richieste cooperative di natura trasversale per la prossima legislatura

Seguendo alcune indicazioni contenute **nel memorandum “Social Economy Europe for the European elections 2019”, dell’intergruppo del parlamento europeo per l’economia sociale**, si sottolinea l'importanza del movimento cooperativo, come fenomeno economico e sociale tipico all'interno del panorama dell'economia sociale e solidale europea.

Al fine di rafforzarne i percorsi di promozione, tutela, sviluppo e consolidamento imprenditoriale, si specifica l'importanza di:

- **Rafforzare** la presenza istituzionale dell'economia sociale nell'Unione Europea, prevedendo anche un Commissario per l'Economia sociale, e dando continuità all'intergruppo dell'Economia sociale nel Parlamento europeo;
- aumentare la **consapevolezza dell'economia cooperativa** e dei suoi attori, attraverso la predisposizione (e il finanziamento) di percorsi di formazione, studi e certificazioni ad hoc per le cooperative, a partire dai programmi esistenti;
- migliorare **l'accesso alla finanza e alla finanza a supporto dello “scale-up”** imprenditoriale, prevedendo altresì strumenti finanziari dedicati e l'utilizzo o l'orientamento dei fondi europei esistenti (**FESR, FSE +, COSME, HORIZON 2021-2027**, al.) e in discussione (il Programma di **garanzie InvestEU**, che prevede un'attenzione particolare agli investimenti per l'economia sociale), creando e supportando anche un ecosistema finanziario a supporto dell'economia sociale composto da banche di credito cooperativo, strumenti finanziari specializzati nell'impatto sociale e nell'investimento nell'economia cooperativa;
- aumentare e implementare le **politiche per rafforzare le competenze digitali** all'interno delle cooperative, attraverso politiche, risorse e programmi ad hoc;
- dare continuità e migliorare l'impianto **di Garanzia giovani**, tra le principali novità degli ultimi tempi dell'Unione Europea, nel senso di non dissipare quanto fatto, né in termini di risorse né in termini di politiche, che dovrebbero vedere sempre con maggiore centralità il ruolo dell'economia cooperative e sociale;
- attuare azioni **mirate all'interno del pilastro europeo dei diritti sociali finalizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità cooperativa**, all'inclusione

lavorativa dei soggetti svantaggiati, alle politiche volte all'imprenditorialità cooperativa, **alle politiche per la parità di genere**, come il contrasto alla violenza di genere attraverso il sostegno all'inclusione lavorativa, all'**empowerment** personale e al rafforzamento dell'imprenditoria femminile, alle misure di protezione sociale comune, principalmente per il **sostegno alla riqualificazione e all'aiuto da parte dell'Europa delle persone escluse dalla digitalizzazione** nei processi delle imprese, all'interno di un pacchetto di proposte per il "**Social Compact**";

- all'interno della strategia post **2020 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030** dell'Unione Europea, si segnala l'importanza di rendere centrale il protagonismo delle cooperative, trasversale a tutti gli obiettivi di sostenibilità, dai temi della circolarità, da introdurre con l'opportuna gradualità, dell'equità, della parità di genere, del lavoro dignitoso, fino ai temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale;

- implementare un **programma europeo dedicato alle politiche migratorie e all'integrazione**;

- In materia di appalti pubblici: promuovere il **favor participationis** per aumentare il confronto tra imprese; contemperare le clausole sociali con l'autonomia imprenditoriale; ridurre il dumping contrattuale; tutelare le imprese nel processo competitivo;

- Esplicitare ed applicare concretamente la pratica dell'offerta **economicamente più vantaggiosa**;

- promuovere un maggiore utilizzo degli **appalti pubblici socialmente responsabili**, uno strumento attraverso cui è possibile indirizzare la spesa pubblica per la creazione di inclusione sociale e opportunità di lavoro per soggetti svantaggiati. Le **quote riservate** sono infatti un'interessante elemento di innovazione che deve essere implementato con maggior coraggio.

- Riconoscere forme **non competitive e ampiamente inclusive di sistemi di co-progettazione** dei servizi sociali realizzate attraverso la collaborazione **tra enti pubblici e soggetti dell'economia sociale**.

- Riconoscere e rafforzare a livello europeo della **normativa sull'impresa sociale** che recentemente in Italia ha visto l'approvazione di una riforma generale in grado di dare un nuovo impulso a energie positive e inclusive del paese;

- **Legislazione e risorse a supporto della successione d'impresa ai lavoratori e per i WBO**. Elemento concreto di ascensore sociale, che negli anni di crisi si è fermato.

- Rafforzare e implementare **il sistema Erasmus per i giovani delle scuole superiori, per le imprese**, principalmente per gli imprenditori cooperativi e sociali, prevedendo anche in misura obbligatoria.

5. Considerazioni finali

Il rafforzamento dell'Europa, nel senso di un rafforzamento del processo di integrazione e delle caratteristiche sociali dell'Unione Europea, non può prescindere dal ruolo delle cooperative nel sistema economico e sociale europeo, ruolo che va preservato mantenendo la giusta proporzionalità all'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Nel momento in cui le tendenze alla chiusura nei recinti nazionali sembrano avere appeal, può avere maggior senso, per dare seguito al processo europeo, rafforzare, invece, le forze aggregative, come i **corpi intermedi** e le stesse cooperative, anche attraverso il **ruolo del dialogo sociale**, da rivitalizzare nelle sue varie articolazioni, che è parte e specificità del processo democratico europeo. L'Unione Europea è il luogo dove le cooperative e i operatori agiscono, vivono e operano. La sfida del futuro è farne un luogo sempre più efficace, inclusivo e partecipato, dove le cooperative avranno rinnovato e rafforzato protagonismo.

SCHEDA

Il peso dell'economia cooperativa in Italia e in Europa

Il sistema cooperativo italiano è costituito da **oltre 81 mila imprese** diffuse in tutte le aree del Paese, anche nel Mezzogiorno, e in tutti i settori economici sia tradizionali sia innovativi. Nel complesso, il movimento cooperativo **conta oltre 13,5 milioni di soci e 1 milione e 350 mila occupati**, di cui **oltre la metà donne**. Realizza un **fatturato aggregato di 161 miliardi di Euro**, di cui 8,5 miliardi dall'export, con una crescita del 48% rispetto agli anni pre-crisi.

Tra l'altro, tra il 2012 e il 2016, il peso occupazionale delle cooperative italiane sul totale dell'occupazione nelle imprese in Italia è aumentato dal 6,7% al 7%. La crescita del movimento cooperativo non è stata solo numerica. **Il sistema è cresciuto anche nella modernità e nella coesione sociale: per numero di cooperative femminili (19.299), nell'integrazione e nella multiculturalità con 5.315 cooperative di stranieri (migranti), tra giovani (sono 7.195 le cooperative attive giovanili).**

In molti ambiti dell'economia europea le cooperative giocano un ruolo determinante che ne condizionano, di fatto, l'andamento. In Europa le **cooperative agricole detengono il 60% del mercato** dei prodotti agricoli; oltre il **20% del mercato assicurativo** e **oltre il 20% del consumo e della distribuzione alimentare**. Il **Credito cooperativo** rappresenta **oltre il 20%** del mercato bancario europeo.

